



no. Gli risponde Rosy Bindi (Pd). Non vi è stata «alcuna riunificazione» dei cattolici. «Questo governo - puntualizza - non è sostenuto da una coalizione, ma da forze politiche che lavorano in autonomia, ciascuna con le proprie caratteristiche».

QUELLI DELL'«INCONTRO»

Una cosa è certa. Tra i ministri che hanno giurato al Quirinale, vi sono protagonisti dell'«incontro di Todi» che hanno accolto l'invito delle gerarchie e dello stesso pontefice a mettersi al servizio del paese e del «bene comune». Vi è il banchiere Corrado Passera, neo-ministro allo sviluppo economico. Il professore Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di sant'Egidio, a cui il presidente Monti ha affidato la responsabilità di un nuovo dicastero che comprende la «cooperazione interna e internazionale», due emergenze che hanno contraddistinto l'«azione sociale» della comunità di Trastevere. «L'impegno per la coesione sociale, per l'integrazione nazionale e per la cooperazione internazionale - ha spiegato Riccardi - fanno parte della mia cultura e dell'esperienza da me maturata in questi anni. Credo siano elementi decisivi per un Paese che ritrova la forza per uscire dalla crisi».

Alla guida dei Beni culturali vi è il rettore della università Cattolica professore Ornaghi, l'uomo chiave del «progetto culturale» della Cei voluto dal cardinale Ruini, intellettuale apprezzato anche dal presidente dei vescovi, Bagnasco. Del governo fa parte anche Piero Giarda, formatosi alla Cattolica di Milano: sarà il ministro per i rapporti con il Parlamento. Espressione autorevole dell'associazionismo cattolico è il professore di diritto costituzionale, Renato Balduzzi già presidente del Meic, il movimento di impegno culturale legato all'Azione cattolica. Sarà a capo di un ministero strategico per la Chiesa: la Salute. Non gli manca l'esperienza. È stato esperto giuridico della Bindi alla Sanità e alle Politiche per la famiglia. ♦

Lorsignori

Il Congiurato

I tormenti della Lega non più di governo

Da Lega di governo a Lega di lotta. Semplice a dirsi, molto più complicato da tradursi in fatti concreti. Soprattutto in un Carroccio, ora all'opposizione e lacerato dalla guerriglia interna tra cerchio magico bossiano e maroniani.

Sono i primi a vedere con ostilità ogni possibile cambiamento negli attuali equilibri dei gruppi parlamentari e delle presidenze di commissioni che vedono al momento uomini legati al Senatour nelle postazioni chiave ma che, con due neodisoccupati di lusso come gli ex ministri Calderoli e Maroni, sono molto più precari. Marco Reguzzoni non è per nulla intenzionato a dimettersi dalla guida del gruppo per far posto a Maroni, pur essendo ampiamente in minoranza tra i deputati padani e imposto con la forza da Bossi in persona.

Così ambienti vicini al capogruppo leghista hanno messo in circolazione la voce che l'ex ministro dell'interno potrebbe andare a ricoprire l'incarico ricoperto attualmente al Copasir da Massimo D'Alema.

Ed è dalla stessa componente politica che fanno sapere come a sacrificarsi per propiziare l'arrivo di Maroni al Copasir sarà il presidente della commissione esteri della Camera Stefano Stefani, che a dire dei bossiani cederebbe il proprio posto a D'Alema pur di non far rimanere senza ruoli Maroni. Con l'unico particolare che a Stefani non l'ha ancora detto nessuno.

I bossiani fanno anche notare come gli uomini di Maroni hanno già una postazione di peso quale quella ricoperta da Giancarlo Giorgetti alla presidenza della commissione bilancio della Camera. Non che si tratti di un posto di poco conto, tenendo presente che di lì passano le manovre economiche e i pareri di copertura su tutte le proposte e i disegni di legge all'esame di Montecitorio. Ma è altrettanto vero che Giorgetti difficilmente è ascrivibile alla corrente maroniana alla stregua di un peones qualsiasi. Stessa musica in Senato dove Federico Bricolo è contrarissimo all'ipotesi di far posto all'ex ministro della semplificazione normativa Calderoli. ♦

IL COMMENTO

DONNE E DIGNITÀ

Francesca Izzo

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Donne di elevatissima e riconosciuta competenza che vanno ad occupare dicasteri strategici. Mai infatti era accaduto nella nostra storia che contemporaneamente fossero loro affidati gli Interni, la Giustizia e il Welfare (che comprende anche il Lavoro).

Viene dato così un segnale chiaro al Paese: l'Italia si affida per compiti e missioni di straordinaria importanza e delicatezza a donne. Vuol dire che è stata, in parte, raccolta l'onda che è salita, in questi mesi, dalle donne italiane. Variamente offese da comportamenti e linguaggi ostentati da figure ai vertici dello Stato, diffusi da media e pubblicità hanno preteso non solo il riconoscimento della loro dignità, ma soprattutto che le grandi risorse di competenza ed energie femminili finalmente andassero al governo, perché l'Italia ne ha urgente bisogno.

Con questa compagine governativa un passo viene compiuto: il Paese può rispecchiarsi nella autorevolezza, merito, e capacità delle donne. Certo il cammino è ancora lungo se guardiamo al traguardo della democrazia paritaria, ma ora è tempo di augurare alle donne e agli uomini del governo Monti buon lavoro!

ORNAGHI E TWITTER

«Mi dispiace chiudere in anticipo le lezioni per ragioni a voi note»: è il messaggio scherzoso che uno studente della Cattolica ha mandato su Twitter prima che il rettore fosse ministro.

COBAS CONTRO MONTI

Arriveranno fino al Senato, gli studenti e i manifestanti dei Cobas, che oggi sfilano in corteo a Roma contro il governo Monti. Gli universitari partiranno da piazzale Aldo Moro.



Verso **il Partito del Lavoro**

**USCIRE DALLA CRISI
DALLA PARTE DEL LAVORO**

Venerdì 18 Novembre 2011

Roma, Casa delle Culture

Via di S. Crisogono, 45

Ore 16,00/20,00

- **Introduce** Gian Paolo Patta
- **Conclude** Cesare Salvi

• **Presiedono:** R. Colvari, S.Garambois, M.Foffo

• **Intervengono:** P. Di Siena, A.Grandi, C. Vogani, G. De Luca, M. Polselli, M. Persichini, M. Costantini, R. Polillo, D. Gallo, M. Miccoli, G. Torricelli, R. Soldà, F. Alberti, N. Nicolosi, V. Vita, G. Mele

